



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXIX domenica del T.O. anno A - 22 ottobre 2017

Liturgia della Parola: Is 45,1.4-6*; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21

La preghiera: *Grande è il Signore e degno di ogni lode.*

Date a Cesare quel che è di Cesare

Una sentenza di Gesù divenuta proverbiale «date a Cesare quel che è di Cesare» ormai entrata nell'uso comune per dire che è importante e giusto dare a ciascuno ciò che è suo. Speso in duemila anni di esperienza cristiana l'interesse per l'interpretazione di questo testo si è concentrata nel tentativo di definire, una volta per tutte, quale fosse la relazione tra stato e chiesa. Primato del temporale e dell'obbedienza alle autorità civili o primato dello spirituale e dell'obbedienza a quelle religiose sono i due poli che hanno attirato l'attenzione dei commentatori, trovando soluzioni diverse e talvolta opposte a seconda del periodo storico.

Questa lunga storia grava anche sulla nostra comprensione e rischia di portarci continuamente su un tema sicuramente importante, ma del tutto estraneo al nostro testo, chi vuole può leggere e meditare utilmente un testo del Concilio Vaticano II il n.76 della *Gaudium est spes*. Noi cerchiamo di tornare al testo per lasciarci ammaestrare da esso.

Per metterlo alla prova...

La prima cosa da notare è il contesto polemico in cui Gesù continua a trovarsi; stavolta sono i discepoli dei farisei e gli erodiani che tentano di metterlo in difficoltà con una domanda trabocchetto. La loro richiesta non è sincera, non cercano veramente di comprendere meglio cosa sia giusto o sbagliato: malizia e ipocrisia sono le due accuse che, non a caso, Gesù rivolge ai suoi interlocutori per fargli comprendere la nebbia di menzogne in cui si avvolgono e che rende impossibile servire Dio.

Seconda osservazione: la richiesta di mostrare la moneta del tributo, un denaro che su una faccia riporta l'effigie dell'imperatore Tiberio e



sull'altro quella della regina madre deificata, chiaramente in possesso dei farisei, manifesta ulteriormente la tendenziosità e inutilità della domanda. I farisei sanno benissimo di dover pagare il tributo all'imperatore di Roma e che in questo non vi sono impedimenti religiosi.

Voi siete di Dio

Tutto questo ci porta al terzo e più importante punto: la risposta di Gesù, dopo aver smascherato il gioco dei suoi avversari, va al di là di quanto gli è stato chiesto perché oltre al «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare» aggiunge «e a Dio quello che è di Dio». Questo spiazzava completamente coloro che lo interrogano perché li chiama in causa proprio nel loro essere uomini religiosi: la loro domanda non li toccava perché avevano già una risposta, ma questa risposta li mette profondamente in discussione perché li costringe a confrontarsi con qualcosa che può riportarli alle contraddizioni della loro vita è della loro identità religiosa.

Ecco l'offerta di senso del Vangelo di questa domenica: aiutarci a porci, a nostra volta, la domanda su cosa voglia dire e come realizzare quel "rendere a Dio ciò che è di Dio" cui fa eco l'esortazione paolina: «Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1Cor 3,21-23).

Di fronte a questa domanda evangelica è fondamentale che ciascun credente si senta impegnato e responsabile nel cercare di dare una propria risposta, nel farlo non una sola volta ma molte nel corso della propria esistenza, di farlo non da solo ma insieme agli altri credenti. Detto questo, l'inizio della Prima lettera ai Tessalonicesi, quasi sicuramente il testo più antico del Nuovo Testamento databile intorno al 52 d.C.,

ci offre qualche spiraglio in più attraverso una triade cara a s. Paolo: fede, carità e speranza.

Intanto Paolo ricorda che i credenti di Tessalonica sono stati «scelti da lui [Dio]» quindi tutto inizia da una gratuita iniziativa divina che ci aiuta a cogliere quel «rendete a Dio» come la risposta a un dono e non come una prestazione. Poi sono le tre specificazioni della fede, della carità e della speranza che ci orientano: la fede è «operosa», la carità sa sopportare la «fatica», la speranza è «ferma», stabile.

Operosa: cioè non solo un movimento interiore, un insieme di sentimenti e di idee astratte, ma la tensione della fede di invadere, purificare, ispirare, orientare, sorreggere ogni nostra azione,

pensiero, desiderio, sentimento. Capace di sostenere la fatica: la carità si manifesta come un fondamento solido capace di sostenere il peso quotidiano di amare a misura di Cristo, di saper affrontare le sconfitte e le difficoltà, di sapersi misurare anche con il proprio peccato fidandosi di una rinnovata misericordia del Padre, di saper ricostruire nonostante errori e fallimenti.

La fermezza: vivere in funzione della promessa fattaci da Gesù di partecipare al suo Regno, mantenere viva e vitale la forza della risurrezione di Cristo di cui siamo stati fatti partecipi nel battesimo, agire e testimoniare la forza del bene sul male, della verità sulla menzogna, della pace sulla violenza, della giustizia sull'ingiustizia.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi è la 91ª **Giornata Mondiale Missionaria**. Il tema è: *La missione al cuore della fede cristiana. È un'occasione per pregare e contribuire alle necessità delle missioni. Anche la nostra parrocchia può contribuire mettendo l'offerta nel raccoglitore in fondo chiesa.*

Oggi alle ore 17:00 nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, il Card. Arcivescovo Giuseppe Betori presiede l'Ordinazione Diaconale di Francesco Alpi e Luca Bolognesi della comunità del Seminario Arcivescovile, e di Fra' Matteo Tosti della comunità francescana. Una preghiera per loro.

† I nostri morti

Magnolfi Marisa, di anni 96, via Giusti 19; esequie il 10 ottobre alle ore .

Terzuoli Daniela, di anni 54, via degli Artieri 58; esequie il 15 ottobre alle ore 9.

Sacco Sergio, di anni 93, via Imbriani 110; esequie il 16 ottobre alle ore 15.

Barbucci Elsa, di anni 74, via delle Ginestre 21; esequie il 17 ottobre alle ore 10,15.

Santoni Adriano, di anni 83, via Galilei 66; esequie il 17 ottobre alle ore 15.

Bargigli Daniele, di anni 59, via Mozza 11; esequie il 21 ottobre alle ore 9,30.

☺ I Battesimi

Sabato 28 ottobre, alle ore 16,30 riceverà il Battesimo *Perla Ossi*.

Orari delle Messe in Pieve:

8 – 9,30 – 10,30 – 12 – 18

S. Messa al Circolo Ausser Zambra alle ore 10

S. Messa per i caduti della **I Guerra Mondiale** nella ricorrenza dei 100 anni della battaglia di Caporetto: **Martedì 24 ottobre ore 10.**

Riunione gruppo San Vincenzo

Venerdì 27 ottobre alle 16,30 riunione della S. Vincenzo e alle ore 18 s. Messa per i vincenziani e benefattori defunti.

Prove del coro

√ Da martedì 24 ottobre riprendono le prove di canto del **coro polifonico** parrocchiale, alle ore 21.00 in chiesa. Anima in particolare le messe solenni (san Martino, 8 dicembre, Natale) e una volta la mese la messa delle 12.00.

Gradite nuove voci.

√ Il “coro giovani” si ritrova invece per le prove il lunedì ogni 2 settimane alle 21.15 in chiesa, per cantare alla messa delle 10.30.

√ Infine il coro dei bambini si ritrova il venerdì alle 18.00 per le prove.

CATECHESI DEGLI ADULTI - LETTERA AI COLOSSESI
Quest'anno la Diocesi ha indicato per la riflessione e la preghiera nelle comunità parrocchiali la lettera ai Colossesi di San Paolo apostolo. Il primo incontro in parrocchia lunedì 30 ottobre alle ore 18.30. In archivio sono disponibili i sussidi diocesani per le catechesi.

Cercasi volontari MENSA MISERCORDIA

La Misericordia cerca volontari disponibili ad effettuare, dal lunedì al venerdì dalle ore 14 alle ore 16, il ritiro delle eccedenze della refezione scolastica nelle 13 scuole di Sesto (infanzia e primarie) su delega del "Banco Alimentare."

I prodotti alimentari sono utilizzati in primo luogo dalla mensa di piazza San Francesco e, in gran parte, destinati alle strutture caritative Chicco di grano, Centro Caritas S. Martino e S. Chiara, istituti di suore che vivono di provvidenza. Comunicare eventuali disponibilità alla mensa (tel. 0557950207) oppure ad Arrigo Canzani 346 2447967.

IL CAMMINO SINODALE SULLA EVANGELII GAUDIUM

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. (...) Ora non ci serve una «semplice amministrazione. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un stato permanente di missione". Prendo questi due punti di Evangelii Gaudium, e mi domando e vi domando: come farsi che il Vangelo sia sempre di più il senso e la ragione di vita della nostra comunità parrocchiale? Come vivere in uno stato permanente di missione? Rispondere e confrontarci su queste due domande e su altre è fare un Cammino Sinodale. Questo Cammino sarà a due livelli sia fra le Parrocchie che all'interno della Parrocchia. (card. G. Betori)

Il prossimo incontro interparrocchiale sarà:

martedì 7 novembre
dalle ore 19,00 alle 22,00.

Ci troveremo presso la parrocchia di Padule, al termine ci sarà la cena condivisa. Invito aperto a tutti; in particolare agli operatori pastorali.

In diocesi



Incontri Spiritualità

per Presbiteri, Diaconi, Religiosi

"Quale spiritualità per la Chiesa italiana?:"

Gesù è il nostro umanesimo"

Fabrice Hadjadj, filosofo.

Giovedì 26 Ottobre 2017 - alle ore 10,30

Seminario di Firenze L.no Soderini, 19.

L'incontro è aperto anche ai laici.

ORATORIO PARROCCHIALE

Catechismo nuovi iscritti: III elementare

Primo incontro tutti i bambini e i genitori :
sabato 28 ottobre 10.30-12.30;

In questa settimana quindi i bambini non si vedono nel giorno feriale.

Oratorio del sabato

Ogni sabato in oratorio **dalle 15. 30 alle 18.00**

Sul tema dell'ASCOLTO, alla scoperta del Vangelo della Domenica.

Ogni sabato in oratorio **dalle 15. 30 alle 18.00**

Sabato 28 ottobre – attività in oratorio

Sabato 4 novembre – FESTA delle CASTAGNA

DOPOSCUOLA: Dal 23 ottobre riprenderà in oratorio il doposcuola per i ragazzi delle scuole medie. Fare riferimento a Carlo 3357735871 o Sandra 3391840062. Si cercano ancora volontari.



INCONTRI PER GIOVANI

Non hai sete?

Un percorso con la Parola sulla via di S. Ignazio di Loyola Per i giovani dai 20 anni in su. L'uomo. La vocazione personale. La preghiera cristiana di ascolto. Il discernimento.

In ascolto della propria storia e della Scrittura, non tanto (o non solo) dare contenuti ma un metodo di lettura e preghiera perché ciascuno trovi una luce proprio per sé.

• **Venerdì 27 Ottobre**, 10 e 24 Novembre alle ore 21,00 presso la Pieve di San Martino.

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

◆ Approfondimenti biblici:

Vangelo di Matteo

Con il *prof. Mariano Inghilesi*, teologo biblista, una serie di incontri alla Pieve di S Martino:

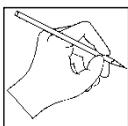
il lunedì dalle 21,15 alle 22,45

Il primo incontro **lunedì 30 ottobre**. A seguire:

13 e 27 novembre – 11 dicembre

8 e 22 gennaio 2018 – 5 e 19 febbraio

5 e 19 marzo – 9 e 23 aprile – 7 e 21 maggio



APPUNTI

Papa Francesco - Udienza generale, Mercoledì 18 ottobre 2017
Piazza San Pietro

Beati i morti che muoiono nel Signore

Oggi vorrei mettere a confronto la speranza cristiana con la realtà della morte, una realtà che la nostra civiltà moderna tende sempre più a cancellare. Così, quando la morte arriva, per chi ci sta vicino o per noi stessi, ci troviamo impreparati, privi anche di un “alfabeto” adatto per abbozzare parole di senso intorno al suo mistero, che comunque rimane. Eppure i primi segni di civilizzazione umana sono transitati proprio attraverso questo enigma. Potremmo dire che l'uomo è nato con il culto dei morti.

Altre civiltà, prima della nostra, hanno avuto il coraggio di guardarla in faccia. Era un avvenimento raccontato dai vecchi alle nuove generazioni, come una realtà ineludibile che obbligava l'uomo a vivere per qualcosa di assoluto. Recita il salmo 90: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (v. 12). Contare i propri giorni fa sì che il cuore diventi saggio! Parole che ci riportano a un sano realismo, scacciando il delirio di onnipotenza. Cosa siamo noi? Siamo «quasi un nulla», dice un altro salmo (cfr 88,48); i nostri giorni scorrono via veloci: vivessimo anche cent'anni, alla fine ci sembrerà che tutto sia stato un soffio. Tante volte io ho ascoltato anziani dire: “La vita mi è passata come un soffio...”. Così la morte mette a nudo la nostra vita. Ci fa scoprire che i nostri atti di orgoglio, di ira e di odio erano vanità: pura vanità. Ci accorgiamo con rammarico di non aver amato abbastanza e di non aver cercato ciò che era essenziale. E, al contrario, vediamo quello che di veramente buono abbiamo seminato: gli affetti per i quali ci siamo sacrificati, e che ora ci tengono la mano. Gesù ha illuminato il mistero della nostra morte. Con il suo comportamento, ci autorizza a sentirci addolorati quando una persona cara se ne va. Lui si turbò «profondamente» davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, e «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). In questo suo atteggiamento, sentiamo Gesù molto vicino, nostro fratello. Lui pianse per il suo amico Lazzaro. E allora Gesù prega il Padre, sorgente della vita, e ordina a Lazzaro di uscire dal sepolcro. E così avviene. La speranza cristiana attinge da questo atteggiamento che Gesù assume contro la morte umana: se essa è presente nella creazione, essa è però uno sfregio che deturpa il disegno di amore di Dio, e il Salvatore vuole guarircene. Altrove i vangeli raccontano di un padre che ha la figlia molto malata, e si rivolge con fede a Gesù perché la salvi (cfr Mc 5,21-24,35-43). E non c'è figura più commovente di quella di un

padre o di una madre con un figlio malato. E subito Gesù si incammina con quell'uomo, che si chiamava Giairo. A un certo punto arriva qualcuno dalla casa di Giairo e gli dice che la bambina è morta, e non c'è più bisogno di disturbare il Maestro. Ma Gesù dice a Giairo: «Non temere, soltanto abbi fede!» (Mc 5,36). Gesù sa che quell'uomo è tentato di reagire con rabbia e disperazione, perché è morta la bambina, e gli raccomanda di custodire la piccola fiamma che è accesa nel suo cuore: la fede. “Non temere, soltanto abbi fede”. “Non avere paura, continua solo a tenere accesa quella fiamma!”. E poi, arrivati a casa, risveglierà la bambina dalla morte e la restituirà viva ai suoi cari. Gesù ci mette su questo “crinale” della fede. A Marta che piange per la scomparsa del fratello Lazzaro oppone la luce di un dogma: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?» (Gv 11,25-26). È quello che Gesù ripete ad ognuno di noi, ogni volta che la morte viene a strappare il tessuto della vita e degli affetti. Tutta la nostra esistenza si gioca qui, tra il versante della fede e il precipizio della paura. Dice Gesù: “Io non sono la morte, io sono la risurrezione e la vita, credi tu questo?, credi tu questo?”. Noi, che oggi siamo qui in Piazza, crediamo questo? Siamo tutti piccoli e indifesi davanti al mistero della morte. Però, che grazia se in quel momento custodiamo nel cuore la fiammella della fede! Gesù ci prenderà per mano, come prese per mano la figlia di Giairo, e ripeterà ancora una volta: “*Talità kum*”, “Fanciulla, alzati!” (Mc 5,41). Lo dirà a noi, a ciascuno di noi: “Rialzati, risorgi!”. Io vi invito, adesso, a chiudere gli occhi e a pensare a quel momento: della nostra morte. Ognuno di noi pensi alla propria morte, e si immagini quel momento che avverrà, quando Gesù ci prenderà per mano e ci dirà: “Vieni, vieni con me, alzati”. Lì finirà la speranza e sarà la realtà, la realtà della vita. Pensate bene: Gesù stesso verrà da ognuno di noi e ci prenderà per mano, con la sua tenerezza, la sua mitezza, il suo amore. E ognuno ripeta nel suo cuore la parola di Gesù: “Alzati, vieni. Alzati, vieni. Alzati, risorgi!”. Questa è la nostra speranza davanti alla morte. Per chi crede, è una porta che si spalanca completamente; per chi dubita è uno spiraglio di luce che filtra da un uscio che non si è chiuso proprio del tutto. Ma per tutti noi sarà una grazia, quando questa luce, dell'incontro con Gesù, ci illuminerà.